Pietro Ingrao, commentando le osservazioni del Worldwatch Institute sulla salute del pianeta e richiamando i dati ambientali che stanno sconvolgendo la vita quotidiana nelle grandi città, annotava come l'incalzare dei fenomeni «stia consumando con una rapidità non prevedibile culture e modi di vita che sembravano indiscutibili, inattaccabili». E si chiedeva quali ragionamenti reali possiamo fare su ciò che può essere la democrazia oggi, se non affronta la questione del potere di decisione «su aspetti vitali, che non riguardano più un futuro indistinto, ma la condizione di esistenza dei nostri figli e dei nostri nipoti».

Niente di tutto ciò sembra ispirare le decisioni operative che, in materia energetica, Enel e governo hanno assunto in questi mesi, a prescindere da qualsiasi indicazione del parlamento, dei contributi che Regioni ed enti locali avanzano, dalle critiche sollevate soprattutto da Verdi, comunisti, demoproletari, e da Cgil Cisl Uil dopo l'incontro con il ministro Battaglia.

Sembra anzi che l'accelerazione di presa di coscienza dell'emergenza ambientale e la risposta che sul piano politico e civile ne dovrebbe conseguire non trovino alcun ascolto.

Semmai gli attori italiani della politica energetica — che pure è gran parte dell'impatto ambientale — sembrano orientarsi a imporre in tutta fretta decisioni di segno opposto e a farlo in spregio alla partecipazione democratica e al diritto all'informazione. Essi hanno in pratica sottratto al confronto le loro decisioni, assumendole in organismi ristretti come il Cipe e il consiglio di amministrazione dell'Enel giovandosi dell'oltranzismo del ministro dell'industria, cui non pare vero poter rassicurare gli interessi intaccati dal referendum contro le centrali nucleari.

A colpi di fiducia, addirittura ritardando l'iter di discussione della legge sulla violenza sessuale, è stato riconvertito l'impianto di Montalto di Castro in un polo termoelettrico da 3300 Mw, ignorando perfino le indicazioni contenute nelle prime stesure del Pen che prevedono per quel sito un polo di potenza di 2200 Mw. Un gesto dunque di sfida alle popolazioni, colpevoli di aver rifiutato il nucleare, e alle forze politiche e sociali che si sono battute per

L'ARTICOLO

L'Enel pescatore in Adriatico

di Mario Agostinelli e Pierattilio Tronconi*

cambiare le decisioni governative.

Inoltre, nel dicembre '88, in sede Cipe sono stati deliberati la proroga del sovrapprezzo termico sulle tariffe dell'elettricità, al fine di trasferire all'Enel alcune centinaia di miliardi a titolo di risarcimento per il blocco nucleare, e il piano di emergenza Enel per realizzare entro il 1991 nuovi impianti e ripotenziamenti per 3000 Mw. Nel Pen tale «piano di emergenza» era previsto solo nel caso in cui non fosse risultato possibile disporre nel 1995 della realizzazione di Montalto di Castro.

A colmare la misura, il mese prima, l'Enel ha approvato il finanziamento per 33 miliardi della progettazione esecutiva di una centrale off-shore da 2500. Si ricorda che la realizzazione di una centrale termoelettrica su un'isola artificiale è indicata tra le ipotesi del Pen come una soluzione da analizzare dopo il 1995.

Ma tanta solerzia non è comunque fortuita. Il progetto di fattibilità tecnico-economico che è servito per dare il via alla progettazione esecutiva, prevede esplicitamente come possibile localizzazione dell'isola artificiale il mare Adriatico (sì, quello dell'eutrofizzazione a giugno e dell'off-shore a novembre), in una zona compresa fra i 10 e 30 km dalla costa e in cui possibilmente risulti presente nel corso dell'anno una foschia così da renderla «invisibile dalla costa». Viene suggerita la preferenza di localizzare l'isola e il porto fuori dalle acque territoriali in modo da non pagare le imposte sui combustibili, l'Iva e l'imposta di fabbricazione.

Al di là delle implicazioni connesse a tale tipologia di insediamenti, e che riguardano la sicurezza militare, i vincoli alle libertà sindacali e di spostamento dei lavoratori addetti, l'impatto ambientale, la pesca, il turismo, tali «soluzioni tecniche» potrebbero rappresentare l'inizio di una serie di insediamenti non solo energetici ma anche industriali (imprese a rischio, impianti a elevato impatto ambientale), dato che essi consentono di eludere il controllo sociale e di «minimizzare» (nelle aspettative) l'impatto sociale. Gli eventuali controlli resterebbero così delegati alle sole istituzioni centrali, in quanto tali insediamenti assumono, per motivi di sicurezza, valenza strategico-militare.

Questa serie impressionante di atti esecutivi, accompagnati solo da un debole disegno di legge sul risparmio energetico, passati quasi sotto silenzio e assunti prima della discussione del Pen in parlamento, rivela un disegno irresponsabile, eppure ancora prevalente nel governo, nelle tecnocrazie, nei gruppi economici. Questo disegno vince se si restringe la democrazia, se i poteri di decisione in una fase di svolta vengono ulteriormente accentrati.

Non si dà riconversione ecologica dell'economia senza più democrazia. Nel caso specifico, occorre aprire davvero il dibattito e bisogna che le forze riformatrici, mettano mano con urgenza alla revisione dei poteri delegati al Cipe e agli enti energetici al fine di stabilire le condizioni istituzionali perché gli obiettivi politici non vengano vanificati e possano essere attuati con il concorso e il consenso della popolazione, con il contributo dele forze sociali con il più vasto apporto delle forze intellettuali.

Pensiamo a quale straordinaria impresa potrebbe dar luogo una cultura del risparmio, rispetto agli interessi che oggi dominano in sede tecnica, governativa, industriale. E se attorno a essa si coagulassero scienziati, ricercatori, forze del lavoro, e se fosse sostenuta da uno schieramento sociale progressista? Ben altra cosa rispetto al minimale disegno di legge presentato dal ministro, che ricalca logiche e procedure già oggetto di critiche nella passata legislazione.

Deve far riflettere come questo governo usi due ministri, alla sanità e all'indutria, come teste di ariete contro gli schieramenti sociali e gli sviluppi, politici, culturali, civili che due referendum — sull'aborto e sul nucleare — hanno aperto nel paese.

In un precedente articolo (*manifesto* 23/9/88) avevamo denunciato come il Pen 1988-2000 affrontasse solo sulla carta le novità imposte dal referendum e, lasciato alla gestione corrente, non costituisse affatto un progetto volto a rinnovare il sistema energetico nazionale, tanto che occorreva con urgenza por mano per cambiarlo profondamente. Le decisioni di questi mesi, passate anche per la sottovalutazione dello schieramento riformatore, confermano il nostro giudizio.

La sinistra, il sindacato, le forze ambientaliste possono trovare uno straordinario terreno perché la politica energetica metta mano al futuro degli uomini e costituisca una impresa civile ancor più che una occasione che si giudichi solo per i suoi effetti sui bilanci aziendali.

* *segretario della Cgil Lombardia e ricercatore Asea Brown Boveri*

F.S. DALLA CORRUZIONE ALLA PRIVATIZZAZIONE?

- per difendere l'occupazione e le condizioni di lavoro dei ferrovieri
- per sviluppare il trasporto sociale e tutelare gli utenti
- per un trasporto ferroviario diffuso che difenda l'ambiente

MOLTE LOTTE PER UNA SOLA BATTAGLIA

Assemblea
ROMA 25 febbraio ore 10,30
Hotel Madison V. Marsala 60

Partecipano: Medicina Democratica ∂ Associazione Utenti Trasporto (Rm) - Ass. Utenti Trasporti (Bo) - Kronos 1991 (Rm) - Com. contro la Bretella Voltri-Rivarolo (Ge) - Com. Pendolari Monza-Molteno-Lecco - Com. abruzzese «Città per Vivere», Democrazia Consiliare - rivista «Ancora in Marcia» - Lega per l'emancipazione degli handicappati (Mi) - Com. Ferrovieri contro l'Amianto (Fi) - Lavoratori Isochimica Avellino - Lavoratori OGR S. Maria La Bruna

Arnaldo Cecchini
Francesco Indovina
(a cura di)
SIMULAZIONE

I giochi di simulazione e di strategia.
Una guida affascinante alle loro infinite possibilità: nella psicoanalisi come negli affari, nella medicina come nella letteratura.
356 pagine, lire 36.000

Associazione Crs

Centro Studi per la riforma dello Stato

tavola rotonda su

ABORTO, OBIEZIONI E COSCIENZE

partecipano

Cecilia Assanti - Alma Cappiello - Paola Gaiotti Di Biase
Marina Rossanda - Livia Turco

coordina

COMITATO BIR ZEIT

KUFIA

Matite italiane per la Palestina
Portfolio 35/50

Esposizione delle copie firmate

Seconda edizione

con l'inserimento delle tavole di

SLIMAN MANSOUR
TALEB DWEIK
DAVID REEB
ARNON BEN-DAVID
TAYSEER BARAKAT
NABIL ANANI

artisti palestinesi e israeliani
a cura delle League of Palestinian artists

Kibbutz Giv'at Aviva
22 febbraio-7 marzo

il manifesto **l'Unità**
Edizioni